VI. Anno — Num. 129

Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE
CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 11 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL VARO DEL "DUILLIO,,

Allorchè i romani per la prima volta dichiaravano ai Cartaginesi quella guerra che, dopo secolari lotte, doveva avere fine soltanto colla distruzione della potente rivale, questa in tuono beffardo poteva dire agli audaci aggressori che vi pensassero per bene prima di incominciare la lotta, giacchè non sarebbero stati padroni nemmeno di lavarsi le mani nelle acque di quel mare che pure avrebbe deciso delle future sorti. I Cartaginesi avevano ragione; i Romani non avevano flotta. Questi però non si scoraggiarono e nemmeno si degnarono chiederla agli alleati siculi. Presero una nave nemica gettata sulla spiaggia da una tempesta e su quel modello, nel 494, ne costruirono ben centoventi; vi aggiunsero di proprio sulla prua della nave un ponte mobile che potesse essere abbassato sia di fronte che di fianco, per afferrare con un raffio di ferro la nave nemica che si avvicinasse, mutando per tal modo in terrestri le battaglie marittime.

Inventore di questo sistema vuolsi sia stato il console Gneo Cornelio Duillio che poscia, preso il mare, distruggeva tosto, di fronte a Milazzo la flotta nemica. La flotta improvvisata assicurava per tal modo fin d'allora ai romani il dominio del mondo dopo fortunose vicende.

L'Italia, ritornata nazione, pensò finalmente di costruire una nave degna di sè in proprio cantiere, anzichè negli stranieri, come aveva fatto finora. A questa potente nave Quintino Sella proponeva venisse posto il nome dell'intelligente duce romano.

Immaginata dal Saint-Bon, costruita sotto la direzione del Brin, del Bozzon e del Pullino ha una lunghezza fra le perpendicolari che limitano la carena metri 103,50; larghezza massima metri 19,70; immersione media metri 7,90; spostamento tonnellate 10,600. Porta quattro cannoni da 100 tonnellate cadauno che lancieranno proiettili del peso di 1000 kilogrammi. Ha un potente sperone, un apparecchio per lanciare torpedini e in un *tunnel* a poppa tiene nascosto un battello portatorpedini, velocissimo, da lanciarsi fra le corazzate nemiche.

L'Italia alla riuscita di questa nave ci tiene assai; essa deve segnare il risorgimento di quella marina su cui il nome di Lissa segna un punto sì brutto. E l'Italie è nazione essenzialmente marittima; per quanto l'importanza delle flotte sia diminuita, in oggi specialmente dopo la guerra franco-germanica, pure sarà sempre vero per lo meno che le flotte, tenendo liberi i mari, giovano ad assicurare i movimenti commerciali e ponno preservare dalla ruina d'un bombardamento le popolose città che adornano le spiaggie dei nostri mari; servono poi mirabilmente agli sbarchi. Ed è da notarsi che se la spedizione francese a nulla ha approdato nel Baltico, oltrechè ai bassi fondi di quel mare, lo si deve ad una mancanza di base d'operazione, mentre contro di noi basti citare Tolone per la Francia, Pola e le isole dalmatiche per l'Austria, Malta per l'Inghilterra.

Le nostre spiaggie sono disseminate su vasta superficie; noi dobbiamo colle nostre navi trovarci ovunque a difendere le nostre città. Due potenti arsenali sono pressochè compiuti Venezia e la Spezia; si cominciano lavori ad un terzo, cioè a Taranto. Ma tutto questo non basta; le distanze sono grandi; e mentre le navi leggere, questi ulani del mare, molesteranno le flotte nemiche e ne spieranno le mosse; le navi grosse e certo più pesanti sono le sole atte alle grandi battaglie. Finchè queste correranno i mari i nemici avranno avuto per lo meno il tempo di distruggere qualche rete ferroviaria littorana, bombardata qualche città, occupato forse qualche punto; che se pure tosto fuggissero i danni rimarranno.

Dobbiamo provvederci di buone stazioni navali nel centro. Da San Bonifazio sorveglieremo, perchè vicini, Tolone, Genova, Spezia, la Sardegna, e le foci del Tevere, pronti all'offesa e alla difesa.

Da Trapani seguirono i trasporti per gli assedi Cartagine; salparono di là Attilio Regolo e i due Scipioni. Di là si sorveglia dunque troppo bene l'Africa. — Nè per l'Adriatico basta Venezia che è posta nell'estremo limite nordico; Ancona è una rada pericolosa dove più che dai nemici le squadre ponno venire distrutte dai venti — l'*Affondatore* informi; si pensi a fare un deposito a Brindisi donde i romani passarono sempre alla conquista della Grecia e dell'Asia.

Nè queste stazioni, appunto perchè temporanee, costerebbero troppo; il terreno si presta; le torpedini faranno il resto. Gli arsenali non si difendono negli arsenali, ma fuori; i russi perdettero Sebastopoli quel giorno che Nakimoff e Korniloff ebbero l'ordine di ritirarsi colla flotta entro la sua rada.

In questo modo soltanto si terranno le isole che, checchè si dica, sono la primaria forza della terraferma. Che valse a Ottoviano la conquista dell'intero contitinente, allorchè il figlio di Pompeo rimase padrone delle isole mediterranee? Roma fu per morire di fame; il superbo dovette scendere a patti.

Le nostre glorie medievali si confondono nei palpiti del mare; se là rimpiangemmo stragi fraterne, là del pari conservammo per secoli intatte le nostre libertà. La natura dispose la nostra terra adagiata sul mare; essa ci indicò la nostra via.

Più che in altri secoli sarà forse vero in questo che l'Italia si difende nella valle del Po. È verissimo (esclama il sig. Vecchi nella *Nuova antologia* in uno stupendo articolo sulla *strategia navale* dell'Italia da cui desumemmo molti saggi e novelli apprezzamenti); è verissimo; ma è vero del pari che per una strana combinazione fu sempre perduta nella stessa valle del Po.

Il grande capitano che condusse le aquile vittoriose in quasi tutte le metropoli di Europa si fermò invece dinnanzi a tre isole. I Sabaudi fuggiti in Sardegna, rifiutarono sagacemente vasti regni in terraferma per la loro isola; di là ritornarono a Torino per correre l'intera Italia.

Dalle isole i romani la riconquistarono contro i Cartaginesi vincitori delle Alpi e di Canne, Belisario contro i Goti, e in questi giorni Garibaldi e Bixio.

L'Italia pel varo d'una potente nave si abbandona a liete feste: noi pensiamo al domani; e solo speriamo che queste feste ridestino l'amor proprio nazionale e ci spinga a riconoscere la nostra strada, il campo delle prime nostre glorie, la fonte delle passate nostre ricchezze.

Ai discendenti di Marco Polo e Colombo, dei Dandolo, e dei Doria, e specialmente di Cornelio Duillio noi gridiamo: al mare! al mare!

Là dev'essere la vera patria degli italiani. Lissa ci serva di lezione e ci rammenti quanto nel nostro orgoglio ne rimanemmo schiacciati; pensiamo invece a Marsala!

Il ministro dell'interno barone Nicotera ha fatto nella riunione della Maggioranza delle dichiarazioni importanti che meritano di venir rilevate.

L'on. ministro disse che la Destra aveva considerato come debolezza il contegno del Ministero nel mese scorso, e invece di accordare la promessa tregua di aspettativa aveva intimato la guerra e nelle sedute della Camera e colla elezione a suo Capo dell'onorevole Sella. In conseguenza, concluse il ministro, noi raccogliamo il guanto, ci stringiamo al nostro partito, al partito di Sinistra dal quale siamo usciti, e daremo opera per raggiungere energicamente al più presto l'attuazione del nostro Programma.

Queste dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, che vennero assai applaudite dalla riunione della Maggioranza, trovano anche nel paese un'eco profonda.

Gli è solo infatti col Programma di Stradella energicamente e prontamente attuato che si può avviare la Nazione a quell'avvenire migliore di ordine e di libertà cui essa aspira.

Il Ministero su questa via troverà una immensa forza nell'appoggio sincero e leale di tutte le gradazioni del partito liberale.

Il capo della Destra

Il *Diritto* ragionando del Sella preferito al Minghetti scrive:

« La Destra, ora, dopo aver messi in fila i suoi *quimquemviri* ha scelto il suo *uomo*. Chi è questo Dittatore? È l'uomo che ha creato in paese i più grandi e dolorosi equivoci tra cui sieno agitati i partiti: è l'uomo della Banca Unica, che poi, sotto l'incubo del monopolio bancario, accennò platonicamente ai vantaggi della libertà delle Banche — che si dichiarò fautore delle libertà amministrative e invece contribuì più d'ogni altro a creare l'assurdo accentramento che tutti lamentano: che dopo aver propugnata la legge delle guarentigie papali, scrive a Dollinger per augurare all'Italia una vivace riforma religiosa, — che si è proclamato in Parlamento indifferente ai partiti, onde avere ogni libertà di movimento e di scelta, quando ciò giovasse a' suoi disegni e poi ha scalzato i suoi amici per ottenere la dittatura: che in un eccesso di smania autoritaria ha fatto sorgere in Italia una scuola di adoratori dello Stato, che accennano a concentrare nello Stato ogni forza morale, politica ed economica della nazione: — è l'uomo, infine, che ha amiccato a Destra ed a Sinistra, che ha scompigliato il Centro, e che ora vagheggia d'imporsi arbitro della situazione.

« Noi in verità quest'uomo non lo invidiamo alla Destra: e contro il partito guidato da lui la nuova maggioranza potrà lottare con piena fede nella vittoria ».

Abbiamo ieri segnalato ai lettori il giudizio che la *Nazione* ha fatto della esaltazione del Sella a capo del partito moderato in luogo del Minghetti. Nientemeno che l'organo dei dissidenti toscani ha paragonato l'ex-presidente del Consiglio all'ultimo dei Re *fainéants*, al povero Childerico costretto da ultimo a cedere lo scettro al Prefetto di Palazzo da cui erasi lasciato governare. A tale estremo di irriverenza noi non ci saremmo lasciati trascinare!

Il ragionamento da cui la *Nazione* è condotta a fare così umiliante paragone è chiaro come l'ambra, tagliente come un rasoio. È possibile, dessa domanda, di aver fiducia nella risoluzione di provvedere al ristauro della Destra, deponendo il Minghetti ed innalzando il Sella?

« O l'antica maggioranza era indebolita da un conflitto di persone, o da una divergenza di principii.

« Se era un conflitto di persone, come mai potrebbe questo dirimersi con una umiliazione imposta ad uno dei contendenti a profitto dell'altro?

« Se era una divergenza di principii, e se l'onorevole Minghetti ne rappresentava, alcuni ed altri ne rappresentava l'onor. Sella, allora il fatto dei Tredici e dei Settantasette, è anco più grave.

« Infatti, come mai coloro che furono sempre fedeli all'onorevole Minghetti lo abbandonano oggi per l'onorevole Sella? Cioè, come mai mutano il programma che seguirono fino al 18 marzo? E perchè lo mutano?

« Ma, ci diranno, egli è perche siamo persuasi che il programma dell'uno non differisca da quello dell'altro.

« E allora, rispondiamo noi, perchè la deposizione del Minghetti e la esaltazione del Sella?

« Questo modo di elezione, in verità, è troppo romano; ma romano della Roma imperiale. Somiglia troppo alla proclamazione dei Cesari per opera dei Pretoriani; e non ameremmo simili usanze trapiantate nel Parlamento italiano.

« Del resto i dissidenti di Destra non devono essere scontenti di siffatto procedere.

« Esso giustifica il loro voto del 18 marzo.

« Con quel voto essi dichiararono in piena Camera che non avevano più fiducia, nell'onorevole Minghetti, perchè riputavano ch'egli si fosse lasciato trascinare in una via che non era quella da lui battuta sin qui. »

Il deputato..... barone

Nella *Gazzetta di Treviso* troviamo una corrispondenza da Vittorio che ci affrettiamo a far gustare ai nostri lettori.

Non si tratta di un deputato avvocato, o geologo, o alpinista; c'è di meglio, si tratta di un deputato.... barone.

Vittorio, 7 *maggio* 1876.

(Y) Un mese fa il sig. barone Castelnuovo, avvisato da suoi amici, che qui si preparava un *meeting* contro di lui, telegrafò da Tunisi, ove si trovava per certi suoi affaroni, che in causa del *mare grosso* non avea potuto partire dall'Africa; e prometteva che, toccata la spiaggia italiana, sarebbe corso al suo collegio a dar spiegazione della sua condotta, e a rianimare così gli smorti visi de' suoi sconsolati amici. — Non avendolo visto a capitare, noi chiediamo: se il mare africano sia ancora grosso — o se il sig. Barone, in passandolo, sia naufragato — o se, passato, sia a Roma a commuovere le viscere di qualche *Sinistro*, lui partigiano di Destra, riescendo a far sì che non si sottoscrivesse nelle altre Sezioni del nostro collegio quell'atto di sfiducia votato in questa di Vittorio.

Noi conosciamo da un pezzo il famoso Barone e sappiam come mantenga le sue promesse, e come sentendosi troppo commosso quando gli toccherebbe parlare e difendersi, così taccia sempre e per giunta non si lasci vedere. — Bel deputato davvero, e dire che qui v'ha ancora certa gente, che di quella sua faccia scialba n'è innamorata pazza, e sottomano s'arrabbatta a farlo credere come un uomo potente!! se intendono per la potenza dell'oro, o dei Biglietti di banca, fino turchi e tunisini, cui palpeggia e fa all'amore, passi.... ma per altro no, per Dio, quando a a giudizio di certuni non sia una potenza contarsi tra le livree di Palazzo.

I fatti di Salonicco

Ulteriori telegrammi dànno sui tristi avvenimenti di Salonicco le seguenti notizie:

La giovane bulgara che ne fu l'innocente origine, veniva da Bagadiniza e giungeva nel pomeriggio di venerdì alla stazione ferroviaria di Salonicco, scortata da parecchi turchi e vestita nel costume mussulmano.

Uscendo dalla stazione, diedesi a chiedere soccorso, lo che dimostrerebbe che la sua conversione all'islamismo non fosse spontanea. Le sue grida commossero i cristiani presenti; un centinaio di europei (che dicesi fossero stati radunati dal console degli Stati-Uniti di America), si scagliarono sulla porta, strapparono alla giovane il velo che le celava il volto e messola in una carrozza, con essa sparvero.

La nuova si divulgò nè seguì un'agitazione che si prolungò tutta la notte. Verso il mezzogiorno del sabato una moltitudine di mussulmani si portò tumultuando al palazzo di Vely-pascià, governatore generale, per ottenere la restituzione della giovane bulgara.

Vely-pascià, *non essendo riuscito a trovarla*, lo annunziò alla folla, esortandola alla calma.

Ma indarno; inferociti quei fanatici, si diressero verso la moschea.

Incontrati per via i consoli di Francia e di Germania, che si avviavano per raccogliere informazioni, seco loro li trassero nell'interno della moschea.

Vely-pascià accorse tosto, protesse i due sfortunati rappresentanti, tentando ogni mezzo per commuovere le turbe. Tutto fu vano; a colpi di sciabola i consoli vennero massacrati.

Il resto lo dicemmo ieri.

Aggiungiamo soltanto che partirono dal Pireo la pirocorazzata greca *Re Giorgio* e una pirocorvetta della stessa nazione; più due altre pirocorvette, una inglese l'altra russa.

Il governo ottomano, appena istruito dell'accaduto, assicurò il corpo diplomatico aver dati ordini immediati perchè si proceda col massimo rigore contro i colpevoli, e si accordi alle potenze offese la più pronta ed ampia soddisfazione. A tal uopo partirono navi con truppe.

La sensazione cagionata, da questo avvenimento fu generale e profonda.

* * *

Ora ecco la nota del *Diritto* di cui ci ha fatto cenno il telegrafo:

« La notizia telegrafica dei tristi fatti di Salonicco è giunta ieri mattina al regio governo.

Il ministro degli affari esteri, stimando indispensabile che, nelle attuali circostanze sia presente in quelle acque la bandiera italiana, diresse all'uopo urgente richiesta al suo collega della marina.

Il comm. Brin trovavasi ieri sera a Napoli presso il re, e potè chiederne, in persona, gli ordini. Sua Maestà commossa di così grave caso, volle che oggi stesso due legni da guerra partissero da Napoli alla volta di Salonicco. »

LA SITUAZIONE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 9 maggio.

Le cose politiche del paese stanno per subire un mutamento così importante che mancherei al mio dovere se non ve ne informassi subito e con la maggiore esattezza.

Dopo la formazione del Gabinetto De Pretis, ebbimo da una parte la Destra che prometteva il *leale esperimento*, che dichiarava di voler star a vedere e che frattanto si protestava lieta dello avvicendarsi dei partiti al potere. Dall'altra parte vedemmo il ministero a temporeggiare piuttosto incerto ed indeciso, *vedemmo una parte non indifferente* della Sinistra a manifestar dubbii e sospetti, vedemmo infine taluno che dichiarò perduta ogni speranza e che assunse manifestamente il viso dell'armi.

Ora tutto è mutato o per lo meno muterà fra giorni.

Il nuovo ministero — siamo giusti! — appena assunto il potere e viste forse delle difficoltà dalle quali era circondato, rimase perplesso. Se si eccettua il movimento dei prefetti, non fece mai nulla che dimostrasse la sua energia.

Non saprei dir neppur io quali fossero le cause vere di una tale perplessità, ma è certo che la Destra la *interpretò come* derivata da debolezza e da paura. Gli è per questa ragione che si fece animo e divenne ardimentosa per modo da nominarsi il capitano e da schierarsi in battaglia desiderosa di venire alle mani.

Dimentica delle promesse, delle dichiarazioni e delle proteste, non volendo più sentir parlare del *leale esperimento* — ha già lasciato cader la briglia sul collo del cavallo e si è inclinata leggermente per muovere alla carica.

Di fronte a tale condotta, a tale provocazione ed a tale minaccia, il ministero non poteva certo rimanere indifferente.

Cogliendo l'occasione di un'adunanza tenuta l'altra sera dalla Sinistra allo scopo di nominare la rappresentanza del partito, l'onorevole Nicotera disse apertamente che il ministero aveva bruciato tutte le sue navi, che non intendeva di dar quartiere alla Destra, che avrebbe smesso quella prudenza la quale sembrò debolezza agli avversarii e volle ad animarli, che oramai la Sinistra tutta confidasse in lui e nei suoi colleghi del Gabinetto, perchè non sarebbero venuti meno nè al loro passato nè alle loro promesse, che il ministero sapeva d'essere di Sinistra e che con la Sinistra sarebbe rimasto, combattendo con essa e per essa, deciso di vincere o di morire insieme ad essa.

Vi ho sempre detto che Nicotera si trovava come Ercole al bivio. Egli ha dei difetti, come tutti gli uomini, ma possiede un cuore grandissimo e degli uomini di cuore — miei cari amici — credetelo pure, si può attendere molto.

Nicotera sarà capace di far impiccar tutti noi come tanti salami, ma è l'uomo che più di ogni altro può contribuire al trionfo delle nostre idee. Io lo conosco da molto!

Se la Destra oontinua a provocarlo, avremo in lui una forza direi quasi più che umana. Siccome è ambizioso, vorrei che pensasse alla posterità. Può lasciare un nome immortale!

Questa — miei cari amici — è la situazione politica d'oggi.

Preparatevi alle elezioni generali. Ve lo dico io.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

8 maggio.

Il dovere di un corrispondente è quello di non tacere mai della cosa che più d'ogni altra commuove la popolazione del luogo da dove egli scrive. Il silenzio equivarrebbe a un aperto disconoscere del primo degli obblighi suoi, o almeno indicherebbe che egli, al fatto successo, e alle altrui impressioni vuol sostituire il proprio individuo, coi suoi gusti, i suoi desideri, le sue proprie passioni.

Che perla di corrispondente!

* * *

Non voglio metterci dubbio alcuno, tutto questo è sacrosantamente vero; ma, osservo; — se me lo permettono — qualche volta al corrispondente — ordinario veh! — non è concessa un pochina di libertà, di quella libertà che è sì cara ad ogni fedel galantuomo? E per di più, questa dolce libertà non potrà concedersi a un corrispondente il quale scrivendo da una città popolata di mezzo-vivi, deve affaticarsi di assai per trovare un avvenimento che non assomigli a quello della caduta di un pelo?

* * *

Quale è la cosa che commuove da più giorni i miei concittadini più d'ogni altra, o che anzi la lascia tutte da canto?

Il tempo cattivo.

Ora, posso io su questa nota informare le *intere corrispondenze di lunghe settimane* o di qualche mese? Posso al mio lettor non veneziano offrire questo tema a pascolo della sua legittima curiosità? Credo assolutamente di no; ancorchè la mia penna fosse quella di un Byron, di un Moore o di un Sterne.

* * *

I venti rigidi e furiosi, la pioggia continua e tempestosa; il cielo di piombo e basso, il ringhio lontano del mare, l'aqua schiumante dei canali, saranno bellissime cose mischiate poeticamente insieme; ma per una volta sola, e anche questa con assai delicatezza e brevità. Un giornale politico che di lampi, tuoni, saette e cateratte ha piene le sue colonne — per lo agitarsi *d'altri elementi s'intende — non ci* vorrebbe altro che avesse ancora dentro di sè queste altre squilibrate e sussurranti furie della natura!

Dunque della maggiore, della più *grave* cosa che agiti l'animo e il corpo dei veneziani non parlerò.

* * *

Ma, e con la mia libertà desiderata, col mio poter cianciare d'ogni altra cosa che non sia la prima, che cosa otterrò di vantaggio per il lettore di già annoiato? Eh, si ha un bel dire e un bel fare ma dalle rape non si cava sangue, e io... io in questo momento tengo per lo appunto in mano una di queste radici ortensi, e non so cavarne che acqua, acqua e aqua.

* * *

Ne volete un saggio?

Svolto la Merceria di S. Bartolammeo — a proposito, scusate, avete in mente la mia ultima corrispondenza? Io parlava di alcune cose tutte nostre le quali recano al forestiero di *molto fastidio.... ebbene qui in questa* Merceria di S. Bartolammeo, la più frequentata delle vie di Venezia e una delle più anguste, hanno aperto una nuova bottega per la vendita di un certo caccio di vecchia età. Non ci avevo ancora messo il naso in quella strada, che già i miei nervi olfatori erano tutti eccitati: un fetore, un aria di putredine, un tanfo dei più nauseabondi esalava da quell'orribile deposito di formaggi da fogna, e la gente bestemmiava le autorità di Venezia ch'era un amore a sentire. Lo storico Müller disse che dove si fa il formaggio fiorisce la civiltà, io umilmente dirò, che dove si vende un formaggio della qualità cui più sopra, la civiltà s'*uccide* e fiorisce la *peste*!

* * *

Lunga e brutta non è vero la parentesi? ma che volete non mi ci poteva proprio tenere. Dunque, svolto la Merceria, e vedo un gruppetto di gente fermata davanti un fogliastro di carta incollato sul muro a sghimbescio. Muovo anch'io com'altri, verso quel punto, e intanto vedo dipartirsi chi sorridendo, chi facendo le spalluccie, chi scrollando il capo, coloro che avevano già soddisfatto la naturale curiosità.

* * *

Il fogliastro incollato a sghimbescio era il, lo, la, l', che cosa gli dirò mai? era il complimento d'uso del signor conte Sormanni-Moretti nostro nuovo prefetto.

Ah che roba! Non dico sulla quantità delle parole, no no, se sono molte guastano sempre; ma perdio si può scrivere peggio!

Non c'è mente, non c'è cuore, non c'è volontà in quelle righe di compassata, di fredda, di nuda burocrazia. *Il governo m'ha eletto vostro prefetto; ciò mi conforta perchè qui ho anche dei vincoli di famiglia: il governo mi ha promesso di non dimenticare i vostri interessi, veneziani sperate e state sani* ..... ecco press'a poco il manifesto, cioè cioè il complimento d'uso col quale il capo di una grande provincia annunzia la sua presa di possesso.

* * *

Almeno da quest'argomento, avrei creduto con la mia famosa libertà, di farmi perdonare da qualcuno; ma come si fa, non è proprio una rapa quella che ho tra le mani? Che i veneziani non ci badassero un tanto al manifesto del prefetto, lo so pur troppo; ma un corrispondente di un giornale politico non ci avesse proprio da trovare dentr'esso una gocciolina di niente, questo è quello che non mi sarei aspettato giammai. Tanto più, da un prefetto che deve la sua posizione alla sinistra, non dovevasi attendere un linguaggio franco, robusto determinato..... e che forse calcellasse o attutisce certe memorie, come per esempio una votazione in favore di Cantelli e compagnia, nella grave faccenda di Villa Ruffi?!

* * *

Si si, il tempo è assai cattivo: tutti gli sforzi della mia volontà non bastano, ad allontanare da me la sua perniciosa influenza. Non ho voluto discorrere di lui per la tema che i lettori non mi continuino la loro benevolenza, ma capisco che alle forze maggiori non ci si sottrae se non per cadere in più terribili pericoli. Varrà quest'esempio per un altro volta.... e, slancio dentro il rivo la mia rapa fatale.

Calandra.

Da Monselice

10 maggio.

Ogni qualvolta mi si presenta l'occasione non manco di tenervi a giorno di quello che avviene di nuovo nella città della Rocca.

Il sig. T. G. nostro agente delle tasse, uomo di buona stampa, di sani principii, e di un *cuore eccellente*, s'era *fitto* nel capo, senza tanti preamboli, di dare creazione ad un giornaletto ebdomadario allo scopo di suffragare per quanto lo potevano le sue forze, e quelle de' suoi compagni, il potere di Sinistra — Detto — fatto.

Esce adunque il programma, circolano schede e lettere invitanti i cittadini all'abbonamento: ma peccato; i conti furono totalmente sbagliati, perchè il nostro campione riceve inaspetatamente un Decreto ministeriale che lo obbliga di raggiungere entro dieci giorni la sua nuova destinazione. E indovinate dove? Nientr'altro che a Moggia. — Scusate se è poco!

Non mancarono le *solite male lingue* di sussurare che quel programma avesse dato nei nervi troppo sensibili di.... chi lo sa mai.

La Scintilla era il nome del nascituro giornale ed a questo proposito gli si inviava al nostro pubblicista un'anonima cartolina datata da Firenze, ed impostata a Padova, del seguente tenore « Mugge... tuona la *Scintilla* fra poco si cambierà per Voi in fulmine.»

C'è da ridere di cuore.

— Un'altra cosetta.

Il nostro piccolo teatro è in azione. — La drammatica compagnia Benini composta di circa venti individui calca il palco scenico dando prove di una discreta abilità, e meritano particolare distinzione la prima donna, il caratterista, ed il brillante. Ma disgraziatamente fanno pochi denari.

Io vorrei per questo esortare i miei concittadini di concorrere numerosi al ridotto serale, che la buona e brava compagnia farà di tutto per divertirli, facendoli ridere e piangere a seconda dei gusti.

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo:*

Ieri (9) nel più stretto incognito è arrivato fra noi il nuovo prefetto conte Luigi Sormani Moretti. — Questa mattina alle ore 8 s'è presentato alla prefettura assumendo tosto il suo ufficio. — Alle ore 12 ricevette gl'impiegati da lui dipendenti, presentatigli dal consigliere delegato cav. Ferrari.

Oggi poi hanno luogo le altre consuete visite ufficiali.

Udine. — Scrivono da Arta al *Giornale di Udine* che in quella regione, una volta semenzaio di preti, si manifestano sintomi di spiccata reazione. Il giorno 4 del corr. mese ebbe luogo un funerale civile. Essendosi il parroco rifiutato di seppellire un tale, che si era ammogliato col solo rito civile, la popolazione di Arta volle mostrare che si può andare sotterra amato e stimato, senza bisogno dei preti. Tutta la popolazione di Avasacco, al suono delle campane, accompagnarono al cimitero la salma del povero Barazzutti.

Cronaca Padovana

La finiscono. — Il *Giornale ufficiale di Padova* ed i suoi compari il *Rinnovamento* e la *Provincia di Rovigo* dichiarano che intendono di dar termine alla polemica Calegari.

E fanno benissimo.

La riputazione di Calegari non poteva che guadagnare pei furibondi attacchi di tanti astiosi insidiatori.

Oggi deputato di Piove-Conselve, Calegari diverrà, a forza delle avversarie ingiustizie, l'eletto del Veneto tutto.

A noi preme di constatare una cosa sola; — provocati dalle intemperanze del *Giornale ufficiale di Padova,* abbiamo risposto con vigore, come siamo usi a rispondere a tutte le provocazioni.

Noi pure desideriamo la polemica calma e serena dei principii — ma quando invece dei *fatti* e delle *ragioni* con gesuitiche insidie, con aperte diffamazioni si usa della stampa per tentare una *grassazione,* noi abbiamo il diritto di respingere gli attacchi con ogni forza.

E così faremo sempre — finchè i libellisti non si persuaderanno che le loro calunnie non possono aver alcun effetto per scalzare i galantuomini.

Hanno poca memoria. — Il corrispondente del *Giornale di Padova* collaboratore del *Fanfulla,* che tutti conoscono, si meraviglia che altro collaboratore del *Fanfulla* il sig. Turco sia passato al *Bersagliere* e gli fa una biografia tutt'altro che lusinghiera.

Guardi nel suo repertorio il corrispondente e troverà che il sig. *De Todt* cognato di Fambri e Brenna, attuale collaboratore del *Fanfulla* e corrispondente di qualche rabbioso giornale di provincia, era un tempo alla *Riforma.*

Povera gente! Non hanno memoria. (!?)

Processo Valconcina. — *Udienza del* 10 — *ore* 10 *ant.*:

L'avv. *Donati* chiede sia citata la maestra *Elisa Carminati* omessa nelle liste dei testi, e presso la quale la defunta bambina Maria fu in educazione per un anno intero.

Il Pubblico Ministero dice essere inutile codesta deposizione.

Si procede alla lettura degli atti.

La signora *Toi-Valconcina* prorompe allora in dirottto pianto ed è grandemente commossa, l'ecc.° Presidente crede opportuno di farla allontanare dalla sala per il momento ed il dott. *Sommariva* d'Este la segue per porgerle gli opportuni soccorsi.

Dietro richiesta della difesa la Corte accorda si prosegua nella lettura quantunque l'accusata rimanga assente.

L'avv. *Donati* propone che non si dia lettura negli atti della perizia di ciò che si riferisce alle deposizioni dei testi e ne fa un incidente. Opponendosi il Pubblico Ministero, la Corte rigetta la domanda della difesa. Questa protesta e riserva ogni ulteriore ricorso.

Essendosi ieri sollevata dalla difesa questione sull'onorabilità della teste *Marietta Florian,* il Pubblico Ministero credette opportuno di procedere a questo riguardo, ed anzi oggi stesso si dette lettura di due atti relativi a codesta teste.

L'udienza fu levata alle ore 11 1|2 ant. per essere ripresa alle ore 1 pom.

Dobbiamo poi recisamente smentire la voce divulgatasi d'una deposizione men che decente d'una delle *numerose* serventi che testimoniarono in codesto processo.

Oggi abbiamo notato con soddisfazione essere e di molto scemato il concorso del gentil sesso al doloroso spettacolo.

Udienza ripresa alle ore 2 *pom.*

L'ecc.° Presidente comunica che, avendo egli accolta la domanda della difesa circa l'audizione della maestra Elisa Carminati, era stata spedita a mezzo d'usciere la relativa citazione, ma che invece si era appreso essere dessa maestra mancata ai vivi già fino dall'aano 1873.

L'avv. Donati chiede sia data lettura della di lei deposizione scritta. Il Pubblico Ministero si oppone a questa domanda, che viene pure respinta dalla Corte.

La difesa protesta contro la decisione e riserva il suo ricorso in Cassazione. Quest'incidente è condotto piuttosto vivamente dalle parti.

Il sig. presidente domanda ai periti dell'accusa se persistono nei loro giudizii. Il professore Lazzaretti risponde affermativamente ed a lui pure si associa l'altro perito professore Rosanelli.

È data quindi la parola al perito della difesa prof. Concato.

Splendido, dotto, eloquente fu il discorso da lui proferito. Fattane la divisione in varie parti, venne ciascuna di queste da lui trattata con invidiabile chiarezza; le stesse questioni di medicina, al solito poco comprese dai profani a tali studii, rivestite da lui d'una splendida forma destarono la più viva attenzione del numerosissimo uditorio.

Vedeansi silenziosi pendere dalle labbra di un sì dotto maestro studente di medicina e medici istessi dai quali largo contingente era dato all'udienza.

Con una voce sempre potente e sempre chiara il prof. *Concato* proseguiva per ben tre ore nel suo discorso che, interrotto a quando a quando da segni d'approvazione, venìa coperto d'applausi in sul finire.

Naturalmente l'impressione destata nel pubblico fu grandissima.

L'eccellentissimo Presidente invitava poi a parlare l'altro perito della difesa prof. *Berti,* ma, in vista della tarda ora l'udienza veniva levata ed erano le 4 1|2 pom.

La signora *Toi-Valconcina* non assisteva al dibattimento.

Oggi udienza alle ore 10 ant.

Una domanda. — Ci scrivono:

Alla Corte d'Assisie vi sono i posti riservati pegli avvocati e procuratori. Ma quando questi posti sono tutti impediti gli avvocati, da dove possano mettersi per assistere alle udienze?

Siccome dietro le spalle dei giudici vi è il corridoio che serve di passaggio alla Corte, e siccome anche colà vi sono molte persone. così gli avvocati dovrebbero avere di diritto anch'essi di libera entrata in quella parte.

Invece ciò non è, e molti avvocati devono ritornarsene in dietro per non portare danno al povero usciere di servizio, perchè, per le inesorabili istruzioni di chi tiene la polizia della sala, si fa cadere tutta la responsabilità su di esso, persino denunciandolo ai superiori se per caso egli commettesse il delitto gravissimo di lasciare passare qualche avvocato. Eppure in quel corridoio anche ieri vi erano signore e cittadini non avvocati!

Si prega di provvedere.

A ciascuno il suo. — Sappiamo che in Padova ed in altri luoghi fu da alcuni ritenuto che l'Ufficiale Veneto dott. Luigi de Cavalli di Padova del fu Luigi di Brescia, giudice all'istruzione presso il Tribunale di Rovigo, deponesse quale teste nel dibattimento tenuto alle Assisie di Padova in confronto dei coniugi Valconcina. — A togliere qualunque errore dichiariamo che il teste suddetto fu il suo omonimo Luigi Cavalli giudice del Tribunale di Forlì, pure di Padova, del fu Nicolò di Verona, già Consigliere di Appello.

Voto umanitario. — Un sig. M. G. B di Campodarsego ci scrive una lunga lettera in cui svolge con evidenza varie considerazioni per le quali a proposito del processo Valconcina egli viene a questa conseguenza: che una donna nello stato di gestazione non dovrebbe mai essere tratta innanzi a giudizio penale quale imputata, per non compromettere la salute sua, e quella del bambino che tiene nelle viscere, ed anche perchè la giuria non abbia a rimanere impressionata dallo stato sofferente della imputata, con pericolo che la compassione faccia velo alla giustizia.

Il sig. M. G. B. ha, non una ma cento ragioni: egli però non ha riflettuto che seguendo questa massima giustissima in teoria, verrebbesi in pratica a far subire alle prevenute che trovansi in quelle condizioni alcuni mesi di carcere preventivo di più di quello che sarebbe strettamente necessario per l'istruzione del processo. Per un riguardo di umanità verrebbesi ad aggravare la posizione delle imputate: è un brutto bivio; ne conviene il nostro gentile corrispondente?

I collaboratori del *Giornale di Padova* hanno fatto la scoperta interessantissima che Mantova trovasi nella Lombardia.

Questa notizia ci ha messo in allarme; anche questa volta aspettavamo da un momento all'altro di vedere rovesciarsi sopra di noi il *vulcano di fango* del suddetto giornale; ma ciò non avvenne; segno adunque che ne ha esaurita, per ora, la provvista.

Non può essere altrimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Si dichiara vacante il Collegio di Correggio per la nomina di Sormani-Moretti a prefetto di Venezia.

Viene convalidata l'elezione di Borelli nel Collegio di Fossano.

Si discute il progetto per il rimborso d'una somma all'amministrazione dei beni della Corona.

Bertani Agostino, riservandosi di sollevare la questione intorno a tale amministrazione quando si tratterà il bilancio pel 1877, stima opportuno di richiamare intanto, nell'interesse dello stato e nello stesso interesse dell'istituzione monarchica, l'attenzione della Camera sopra le spese che si incontrano dalla medesima e sopra la convenienza che vi sarebbe nell'attribuirne al parlamento la suprema vigilanza. Egli non si opporrebbe a questo progetto, come pure non si opporrebbe ad un progetto che concedesse delle somme maggiori, se ne fosse giustificato il motivo, che ritiene non sia realmente quello ora allegato.

Depretis dichiara che quando piacerà al preopinante o ad altri di sollevare la questione della lista civile il ministero farà manifesta la sua opinione in proposito. Ora rispondendo alle osservazioni di Bertani si limita a ricordare che ogni qualvolta la Camera dovette occuparsi dell'amministrazione dei beni della Corona, sempre espresse la sua riconoscenza pei molti sacrifizi fatti da essa ai bisogni della finanza pubblica rinunziando ad una parte importante della lista civile. Dice che altri monarchi i quali hanno meno titoli del nostro alla riconoscenza nazionale, godono di un assegno molto maggiore. Riguardo poi al progetto presente afferma che non si tratta di compensi, d'indennità o di simili cose, ma bensì realmente di un rimborso per spese incontrate in opere contemplate dalla legge del 1872. Prega la Camera a chiudere questa discussione e votare la legge.

La Camera accoglie con applausi le dichiarazioni del ministero.

Minghetti si associa intieramente alle parole pronunziate dal ministro.

Si approvano quindi i singoli articoli del progetto che poscia a scrutinio segreto viene approvato con 226 voti favorevoli e 27 contrari.

La Camera si occupa quindi delle petizioni.

Infine viene annunziata una proposta presentata da *Mantellini, Bonfadini* ed altri perchè in una prossima seduta si discuta quella parte del regolamento che concerne la verificazione delle elezioni. Il *presidente del Consiglio* chiede e la Camera consente che si sospenda di deliberare sopra la medesima.

Recentissime

Il Governo belga ha fatto conoscere al suo rappresentante in Italia, essere disposto ad accettare la denunzia del trattato vigente di commercio, a condizione che debba durare un anno ancora, se si prefiggesse il termine stabilito pel trattato colla Svizzera.

ELEZIONI POLITICHE

del 7 maggio.

Collegio elettorale di Airola. — Elettori inscritti 1050, votanti 754. — Cutilo voti 267 Mezzanotto, 187, Turi 136, D'Onofrio 118, voti sparsi 46. — Ballottaggio fra Cutillo e Mezzanotte.

Ulteriori notizie da Salonicco, confermano che la tranquillità pubblica non fu più turbata. Cionondimeno la parte della popolazione non maomettana, si tiene sempre sull'avviso e procede con molto riserbo e diffidenza nelle sue pochissime relazioni coll'elemento turco.

(Bersagliere)

Ultima ora

Roma, 10, ore 4,15. — Stamane altri due uffici della Camera nominarono il loro commissario per la convenzione di Basilea. Furono eletti Pianciani che è contrario e Maurogonato che è favorevole.

Roma, 10 maggio, ore 9 40 ant. — Ieri alcuni Uffici nominarono commissari per l'esame della Convenzione di Basilea gli onorevoli Crispi, Leardi e Laporta, tutti contrarii.

Corre voce che intendasi nominare consiglieri di Stato gli onorevoli Nelli e Mazzoni di Sinistra, Torrigiani del Centro e l'ex-senatore Satriano, assolto dalle Assisie di Catanzaro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 7. — È partito oggi per Genova il postale *Europa* della società Lavarello.

ADEN, 9. — Giunsero e proseguirono i postali *Australia* e *Batavia* della compagnia Rubattino diretti il primo a Bombay e l'altro a Napoli.

PARIGI, 10. — Ieri nella commissione del bilancio, Decazes disse che nessuna domanda ufficiale gli era ancora stata indirizzata circa l'innalzamento delle legazioni rispettive di Francia e d'Italia al grado d'ambasciate, ma è probabile che le trattative si intavoleranno prossimamente.

BERLINO, 10. — Andrassy è arrivato.

BUKAREST, 10. — Il gabinetto fu completato colle nomine di Slaniceau a ministro della guerra e Ferdiche a Ministro della giustizia.

ALESSANDRIA, 10. — Nove vapori giunseso a Suez recando le truppe egiziane provenienti da Massua.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATI

In una mia filosofica passegiata ebbi agio di udire alcuni contadini che venivano dal Ponte di Brenta, dove pareva ci fossero andati di malegambe. Pedinandoli io (scusate la indiscretezza) intesi certe cose nelle quali compariva sopra tutto la reverendissima Curia di Padova: capii anzi che tanto in essi che in molti altri il malcontento era tale da dovere presto scoppiare

Questo desio che a tutti sta nel core
De' fatti altrui sempre cercar novelle

mi fece allungare il passo e raccolsi una storiella, che, essendo in antitesi col carattere del protagonista, rimetto a raccontarla a guerra finita. Intanto sappiate che aveano presentata una buona istanza alla reverendissima Curia (uno avea detto, ma in fallo, *Incuria)* e dopo giorni e ricorsi non aveano ancor avuto nè l'effetto nè una risposta. Però sdegnati era loro sfuggito qualche espressione niente affatto rispettosa e qualche minaccia contro il P....

Per tutto questo erano stati chiamati e ammoniti come rivoluzionari, onde non compromettessero la pubblica quiete.

Que' tali m'aveano faccie le più somiglianti a Bacco, ma ragionavano meglio di qualche reboante predicatore.

Conclusione. — Ci sono certi banditori del Vangelo i quali non badano per un puntiglio *bandire* la pace e la carità, n'andasse magari il mondo a soquadro.

(Può continuare). *Un curioso.*

La sera del 7 corr. io avevo smarrito L. 20 le quali furono rinveuute dal sig. notaio dottor Meneghini; questi le depositava all'ufficio municipale, ove a me fu dato ricuperarle.

L'atto nobile e disinteressato dell'egregio signore, mentre rimarrà scolpito nel mio cuore, sento ancora il dovere di farlo noto al pubblico perchè oltre la mia gratitudine, egli si abbia il plauso di tutti gli onesti.

Conti Giacomo.

GIESSHÜBLER

presso CARLSBAD

Acque minerali acidule (Sauerbrunn) purissime alcaline.

Queste acque minerali acidule (SAUERBRUNN) sono le più conosciute e senza dubbio le migliori e più saporite fra le acque acidule naturali. Senza parlare dell'importantissimo loro pregio medecinale nelle malattie di gola, nelle acidità dello stomaco, nello spasimo dello stomaco, nel catarro cronico delle vie aeree, nel catarro cronico della vescica, primeggiano queste acque fra tutte le altre simili come semplici bevande, essendo atte a togliere le sete producendo in pari tempo un'aggradevolissima impressione di freschezza, di corroboramento e di ravvivamento, e mostrandosi specialmente di grande efficacia nel levare prontamente lo stordimento dopo soverchie libazioni di Sciampagna. Le stesse acque devono raccomandarsi caldamente come il più puro acido alcalino, particolarmente avuto riguardo all'acqua cattiva potabile che trovasi in quasi tutte le grandi città, la quale genera spesso ed alimenta il colera nonchè altre malattie epidemiche.

Queste acque vengono spedite soltanto in bottiglie di vetro.

Opuscoli contenenti più minute informazioni, prezzi correnti ecc. spedisce il proprietario **ENRICO MATTONI** in **Carlsbad (Boemia)**

Deposito proprio in Vienna, Tuchlauben 14. Maximilianstrasse 5.

Deposito in **Padova** presso i signori **Pianeri Mauro** e **C.°**, nonchè presso la Farmacia del sig. **Luigi Cornelio.** (1250)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'allargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzeni venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Rende pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1201)

(Riproduzione)

SMENTITA E DICHIARAZIONE

Nel N. 132 del Giornale *La Ragione* di Milano del giorno 27-28 aprile a. c., ebbi occasione di leggere un articolo infamante contro il

Professore I, 45, 90 di Dresda

dal quale articolo emerge chiaramente che chi lo scrisse non intinse la penna che nell'invidia e nella calunnia, perchè anche in contraddizione col giornale stesso, *La Ragione*, che in IV^a pagina pubblica continuamente gli avvisi del predetto sig. Professore.

Quale ammiratore del sommo merito del sig. **Professore 1, 45, 90 di Dresda** per le prodigiose sue combinazioni sul Lotto, mi sento in dovere di smentire tale calunnia, e dichiarare pubblicamente, *colla prova alla mano*, che appunto mediante una sua combinazione da me richiestagli guadagnai

Un Terno coi numeri 7, 21, 9

STATI REALMENTE ESTRATTI IL GIORNO 28 APRILE ANNO CORRENTE
nella ruota di Napoli

Mentre esterno la mia viva soddisfazione, gratitudine ed ammirazione, faccio al signor Professore le mie congratulazioni, e ai titubanti increduli e bisognevoli di risorse dò il buon consiglio di scrivere: **Al Signor Professore 1, 45, 90 in Dresda** *(Germania)* unendoli le spese di posta necessarie per la risposta.

Prato *(Toscana)* 5 maggio 1876 — SIMONETTI SAVERIO *possidente, abitante Via Guizzelmi*, N. 96, I. P.

N. B. — Per confermare vieppiù la verità del fatto, oltre al mio nome ed abitazione, indico pure il *Banco-Lotto N. 39 in Prato*, come quello dove giocai e feci la vincita, onde ognuno si possa accertare della verità della mia dichiarazione. (1249)

Oppressioni TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — **Nevralgie** CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, *Vie de Londres.*

Esigere come guarenzia la **firma** *qui contro sui* **Cigaretti, DUE franc** *la scatola.*

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto prefettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezze alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per le sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in *Brescia* dal preparatore *A. Grassi* — in *Venezia* esclusivamente all'Agenzia *Longega* S. Salvatore N. 4825 — *Verona, Galli* profumiere Via Nuova lastricata — *Padova, Giusti* all'Università, ed *A. Budon* via S. Lorenzo N. 1090.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gl'incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezze, convulzioni, spasmi, parosismi, brucciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötcer a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto.

(1224) CARLO GASPARIRI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione fecilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** un cucchiarino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di denolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo.

Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantance.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De. Giusti all'Università

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.